

Un recente volume: la montagna dopo la guerra

Giancarlo Dalle Donne

L'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna ha recentemente dato alle stampe un importante e corposo volume (700 pagine!), il diciassettesimo della collana *La terra e il tempo*, curato da Mauro Maggiorani e Paola Zagatti, che racchiude saggi di ben ventuno autori.

Il titolo (*La montagna dopo la guerra. Continuità e rotture nell'Appennino bolognese tra Idice e Setta-Reno: 1945-2000*) (1), ricorda volutamente quello di un volume uscito nel 1999 e curato dallo stesso Istituto (2), di cui si pone come un ideale seguito.

Il territorio oggetto della ricerca comprende otto comuni: Sasso Marconi, Castiglione dei Pepoli, Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Monzuno, Pianoro e S. Benedetto Val di Sambro.

Come si può leggere nella *Presentazione* di Andrea Marchi, presidente della Comunità montana Cinque valli bolognesi, questa ricerca collettiva

“manifesta una doppia ambizione. Da una parte, offrire alla riflessione collettiva uno strumento complessivo, a più voci, indispensabile per ripensare al nostro recente passato, oltre le singole

indagini territoriali, settoriali o d'occasione, preziose ma parziali. Dall'altra, proprio in virtù del carattere ampio del lavoro, sia sul piano geografico che su quello della profondità temporale, approdare a proposte storiografiche che possono convergere sulle grandi tematiche del secondo dopoguerra nazionale, arricchendole e circostanziandole con nuovi contenuti”.

Il volume, che si apre con il saggio dei curatori Mauro Maggiorani e Paola Zagatti dal titolo *La montagna bolognese nella “grande trasformazione”*, utile per inquadrare i diversi contributi in un quadro più generale, è articolato in sei sezioni. Vediamone brevemente i contenuti.

Sezione prima – La ricostruzione materiale

Punto di partenza è l'analisi dei danni causati da azioni belliche, argomento al centro del contributo di A. Verzelli, che utilizza come fonte principale la documentazione contenuta nell'archivio del Genio civile (3), per poi passare in rassegna le varie fasi della ricostruzione, nel successivo saggio della stessa autrice. In esso vengono descritti i vari “piani

di ricostruzione” predisposti dai singoli comuni e i successivi progetti degli anni '50.

I saggi seguenti (della stessa Verzelli e di L. Pastore) scendono più strettamente in ambito locale, occupandosi dei casi concreti del comune di Monzuno (il trasferimento della sede comunale) e di Pianoro (con la costruzione di Pianoro Nuovo, che “orse letteralmente dal nulla negli anni del secondo dopoguerra”). La sezione si conclude con il contributo di S. Raimondi che prende in esame il ruolo delle donne nella ricostruzione di Pianoro.

Sezione seconda – Una nuova classe dirigente

Di questa seconda sezione, chi scrive è autore di tre saggi (di cui due insieme a

A. Verzelli). Il primo è un inquadramento storico di lungo periodo, analizzando continuità e rotture tra '800 e '900 in riferimento al rapporto tra amministratori e amministrati, tra eletti ed elettori, seguendone poi gli sviluppi in particolare nel triennio 1944-1946. Vengono seguite le vicende delle diverse forze in campo: partiti, prefettura, C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale), Amministrazione militare alleata, e viene analizzato il processo che portò alla formazione di una nuova classe dirigente a livello locale, quale emerse dalle prime elezioni amministrative nel 1946.

Il secondo affronta lo spinoso problema dell'epurazione, in particolare analizzando la situazione che si venne a creare a Sasso Marconi e a Monghidoro.

Il terzo contributo descrive la vita politico-amministrativa a Sasso Marconi dal 1945 agli anni '60, sottolineando e documentando la “autonomia limitata” dell'azione dell'Amministrazione comunale, soffocata dalle pesanti ingerenze della Prefettura.

Il ruolo delle donne nei Consigli comunali e le iniziative dei Comuni per le scuole di montagna sono poi al centro dei saggi di A. Verzelli e P. Zagatti.

Sezione terza – L'economia montana

La terza sezione ha come momenti centrali lo spopolamento montano, le trasformazioni economiche, il boom, e

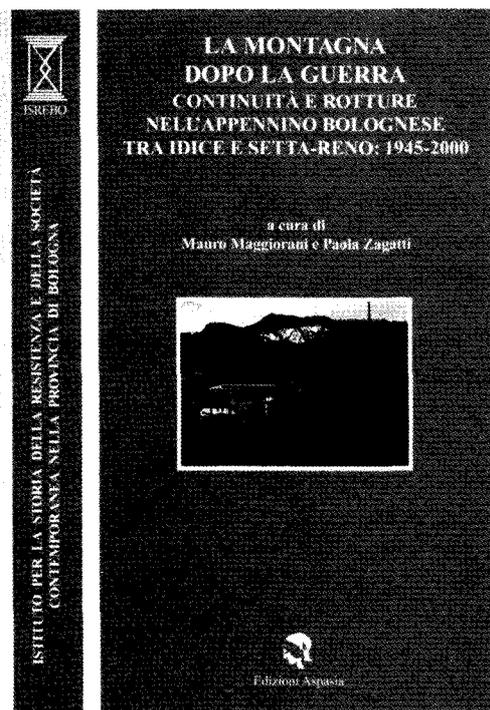


Fig. 1. La copertina del volume “La montagna dopo la guerra. Continuità e rotture nell’Appennino bolognese tra Idice, Setta e Reno: 1945-2000”. È il diciassettesimo della collana “La terra e il tempo” dell’Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella Provincia di Bologna (ISREBO)



Fig. 2 Bologna, Palazzo D'Accursio 15 aprile 2009: la presentazione del volume in Cappella Farnese (foto Luigi Ropa Esposti)

si apre con un denso saggio di R. Ferretti (*Quale sviluppo per l'Appennino? Le vie della modernizzazione economica nella montagna tra Idice e Reno*), in cui l'autore passa in rassegna i diversi "percorsi

di industrializzazione locale", evidenziandone le caratteristiche. Un' ampia parte è poi dedicata a tratteggiare la "tipologia" dell'impresa nell'Appennino, proponendo numerosi esempi.

I saggi successivi di M. Troilo forniscono “una visione d’insieme dell’economia” e prendono in considerazione “l’agricoltura montana e le sue forme di conduzione”.

Concludono la sezione due interessanti contributi di T. Menzani: nel primo vengono indicati “alcuni percorsi dell’imprenditoria montana”, dove si nota come l’area presa in considerazione appaia “fortemente squilibrata fra un’area settentrionale, a ridosso di Bologna, caratterizzata dalla fioritura di imprese di medio e grosso calibro [...] e il resto del territorio; nel secondo si segue “lo sviluppo del movimento cooperativo”, nel quale viene osservato come “le cooperative sono riuscite a supplire alle lacune delle imprese tradizionali”.

Sezione quarta – Il territorio, le comunità

Dopo avere tratteggiato le caratteristiche paesaggistiche del territorio (con il saggio di S. Plati) e alcuni esempi di dissesto “ecologico” della zona montana (G. Rosa), il saggio di M. Angeli affronta i problemi demografici, sottolineando con forza come “il primo cinquantennio repubblicano è stato probabilmente quello che più ha segnato di cambiamenti e modificazioni permanenti la società italiana”.

Il capitolo successivo esamina un caso concreto, quello di Monghidoro, e in particolare il suo passaggio “da paese di emigranti a paese di immigrati” (V. Comellini).

L’ultimo saggio della sezione è dedicato ai mutamenti degli stili di vita (M. Oliva).

Sezione quinta – Luoghi, memorie,

suggerzioni

Questa sezione offre al lettore un allargamento di prospettiva. Così, il saggio di P. Dogliani si occupa del cimitero tedesco della Futa, quello di M. Abatanuono del cimitero di guerra sudafricano di Castiglione dei Pepoli (basato su documentazione inedita di provenienza sudafricana).

A seguire, il contributo di C. Venturoli dal titolo: *4 agosto 1974: la strage dell’Italicus* affronta le vicende relative a una delle tante tragedie della recente storia italiana.

Conclude la sezione un capitolo dedicato alle rappresentazioni del territorio montano nella letteratura, da Goethe ai giorni nostri (M. Oliva e S. Plati).

Sezione sesta – La rappresentazione del territorio

È questa una sezione particolarmente innovativa (e arricchita da un consistente apparato iconografico), condotta, come scrivono i curatori del volume, “*sfruttando tutti i terreni storiografici e le fonti che – sulla scorta dell’insegnamento insuperato delle ‘Annales’ – risultavano essere disponibili (documentarie, orali, cinematografiche, legate alle arti visive, al paesaggio, ai manufatti, ai monumenti e agli oggetti materiali, alla memorialistica)*”.

In essa si dedica particolare importanza alla cartografia del territorio (con il contributo di S. Plati), all’utilizzo dei cartometraggi (il saggio di L. Cicognetti, M. Maggiorani, E. Poggi) e della pittura (M. P. Morando) come fonte storica.

La chiusura della sezione – e del volume – ci proietta con forza nel presente,

con il capitolo di M. Lambezzi dal titolo *Continuità e rotture del tempo presente*.

In sintesi, si tratta di 700 pagine particolarmente dense, ricche di analisi puntuali ma anche di dati, notizie, informazioni documentatissime (basti in proposito passare in rassegna l'elenco

degli archivi consultati), dove risulta particolarmente efficace il tentativo di congiungere la ricerca storica con l'analisi del presente.

Il volume sarà presentato durante la Fira di sdaz a Pontecchio l'otto settembre 2009 alle ore 20.

Note

(1) Il volume è stato realizzato su iniziativa della Comunità montana Cinque valli bolognesi e dei comuni di Castiglione dei Pepoli, Lorian, Monghidoro, Monterezeno, Monzuno, Pianoro, S. Benedetto Val di Sambro, Sasso Marconi; coordinamento scientifico: Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna "Luciano Bergonzini" (Isrebo). Si trova in vendita, a Sasso Marconi, presso Infosasso, in Piazza dei martiri della Liberazione.

(2) *La montagna e la guerra. L'Appennino bolognese fra Savena e Reno 1940-1945*, a cura di B. Dalla Casa e A. Preti, Bologna, 1999. Si tratta del primo volume della stessa collana *La terra e il tempo*.

(3) L'archivio è conservato presso l'Archivio storico della Regione Emilia-Romagna, nella sede di S. Giorgio di Piano. Il genio civile, "operando per conto del ministero dei Lavori pubblici, aveva la responsabilità di vagliare le singole situazioni per rendere ufficiale il riconoscimento del danno".

“ *Ciò che l'esperienza e la storia insegnano è questo: che uomini e governi non hanno mai imparato nulla dalla storia, né mai agito in base ai principi da essa dedotti.*

Friedrich Hegel, filosofo tedesco, 1770-1831, *Lezioni sulla filosofia della storia* ”